

BENEDETTA CASTIGLIONI
VIVIANA FERRARIO

Tra Montello e città diffusa.
La percezione del paesaggio e
delle sue trasformazioni

estratto da

Montello

A CURA DI BENEDETTA CASTIGLIONI

3KCL
Karstic Cultural Landscapes
Architecture of a unique relationship people/territory

Museo di Storia Naturale e Archeologia
Montebelluna
2005

TRA MONTELLO E CITTÀ DIFFUSA. LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO E DELLE SUE TRASFORMAZIONI

BENEDETTA CASTIGLIONI, VIVIANA FERRARIO

INTRODUZIONE

La percezione che la popolazione ha del paesaggio è in grado di influenzarne i comportamenti (RIMBERT, 1973) e condizionarne il giudizio, soprattutto nei confronti delle scelte tra trasformazione e conservazione. L'opinione della popolazione e i meccanismi attraverso i quali essa si forma e poi si esprime hanno dunque una grande importanza per gli studi sul paesaggio, perché "non è tanto la realtà che influenza i comportamenti, quanto piuttosto l'idea che ci si è fatti di essa" (ZERBI, 1993). La Convenzione Europea del Paesaggio d'altra parte sottolinea il ruolo che le popolazioni debbono assumere nella gestione dei paesaggi.

In quest'ottica ci si propone dunque di indagare la percezione soggettiva del paesaggio del Montello, in relazione alla parte di pianura veneta che lo circonda. Occupandosi del Montello è facile cadere nella tentazione di concentrarsi sul solo rilievo, che per le sue stesse caratteristiche morfologiche si propone come oggetto in sé, iso-

lato, separato, ben delimitato, estremamente riconoscibile, iconico.

Al contrario la relazione tra Montello e pianura è ed è sempre stata nel tempo strettissima; anzi la volontà della pianura ha sempre segnato il destino del rilievo, sia che parliamo della foresta della Serenissima, sia che facciamo riferimento alla legge Bertolini, sia, con connotazioni diverse, oggi. Il Montello, in questo senso, è inequivocabilmente un territorio fortemente eterodiretto.

Abbiamo cercato di indagare come questo rapporto tra colle e pianura circostante tende a configurarsi oggi, in un momento in cui il Montello si sta trasformando in un'isola di natura nella città diffusa che lo circonda.

In quest'ottica diventa strategica l'indagine condotta al margine tra Montello e pianura, nelle frazioni pedemontelliane, sui terrazzi digradanti verso ovest, lungo le strade di collegamento. Si è scelta dunque la frazione di Biadene, nel comune di Montebelluna, che copre territorialmente il lembo occidentale del Montello.

LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Negli ultimi anni si è risvegliato un grande interesse per il paesaggio, sia nelle ricerche e nei dibattiti di numerose discipline, sia come domanda sociale di paesaggi di *qualità*, a scala sia europea che nazionale. La crescita dell'attenzione e della discussione ha comportato la necessità di messa a punto di strumenti sovranazionali di intesa, quali ad esempio la *Convenzione Europea del Paesaggio*.

Si tratta di una dichiarazione di intenti non vincolante che ha l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore, nella consapevolezza che ogni processo di sviluppo oggi non può prescindere dal "territorio così come percepito dalle popolazioni", cioè dal paesaggio. Questa definizione spinge a tener in sempre maggior conto l'opinione delle popolazioni, composte da "abitanti e visitatori", suggerendo così la soggettività e dunque la complessità intrinseca del paesaggio. La Convenzione, inoltre, propone come essenziali azioni di sensibilizzazione e di formazione su vasta scala.

Questo documento segna un significativo passaggio dal riconoscimento e dalla tutela dei soli paesaggi riconosciuti come eccezionali, alla presa in considerazione dei paesaggi ordinari e di quelli degradati, di cui si afferma il ruolo potenzialmente strategico nella vita e nel benessere delle popolazioni.

La Convenzione è stata stesa da esperti dopo molti anni di ricerche e di confronti internazionali e sottoscritta da 27 paesi il 20 ottobre dello stesso anno a Firenze. Fino ad oggi è stata ratificata da dieci stati, tra cui non figura ancora l'Italia.

GLI STRUMENTI METODOLOGICI

Le conversazioni su traccia

Per analizzare le visioni soggettive del paesaggio del Montello, da parte chi vi abita o abita al suo piede, si sono condotti dei colloqui con persone che vivono sia sulla collina che ai suoi margini. Abbiamo individuato due modalità di contatto: il colloquio casuale durante i sopralluoghi e il coinvolgimento di alcune classi delle scuole elementari di Biadene e di Caonada, un'altra frazione ai piedi del Montello.

Dopo una prima parte volta a tracciare sommariamente le informazioni sulla provenienza, l'età e le abitudini dell'interlocutore (utili a ponderare le informazioni raccolte), la conversazione sollecita l'espressione di opinioni sul paesaggio circostante, sui cambiamenti avvenuti nel recente passato e su quelli ipotizzabili e auspicabili per il prossimo futuro.

L'indagine visiva

L'occasione per le conversazioni viene offerta dai ripetuti sopralluoghi esplorativi che sono stati condotti sul Montello e al suo margine. I sopralluoghi permettono l'osservazione diretta di quello stesso paesaggio sul quale poi le persone vengono sollecitate ad esprimere le loro opinioni. Queste osservazioni, questi rilievi (VIGANÒ, 1996) sono volti alla ricerca di "indizi" sul significato del paesaggio per i frequentatori del Montello, un significato



Fig. 1 - L' "ingresso" al Montello segnato da un'indicazione turistica.

The "gateway" to the Montello, indicated by a tourist sign.

che può andare al di là delle loro stesse parole. Sul Montello più che altrove si intrecciano diversi modi di percepire e di usare il territorio, non sempre coincidenti. Come vedremo, diversi paesaggi si sovrappongono e coesistono: il paesaggio degli abitanti, il paesaggio dei visitatori domenicali, il paesaggio rurale e il bosco, il paesaggio della memoria storica: ciascuno di essi rivendica la propria legittimità, ciascuno di essi ispira azioni diverse, modi diversi in cui lo spazio viene usato, che possono arrivare anche a generare conflitti tra loro. Ognuno di questi modi lascia tracce che si possono rilevare e interpretare. Con l'aiuto della documentazione fotografica, lo studio di queste tracce della frequentazione durante i sopralluoghi, integrato con le questioni emerse dalle interviste, completa il quadro delle opinioni della popolazione sul paesaggio tra Montello e città diffusa.

DALLE INTERVISTE

Le caratteristiche del Montello

Le conversazioni tendono prima di tutto a sollecitare l'espressione di opinioni sulla peculiarità del Montello e sul loro riconoscimento.

L'individualità del Montello è senza dubbio largamente riconosciuta: il Montello è, ad esempio, "diverso" dalle colline pedemontane. Più difficile è esplicitarne le ragioni e cogliere le specificità di questo rilievo: la gente afferma che il Montello è



Fig. 2 - Il Montello come collina "comoda": oggi abitare sul Montello è un privilegio, per la possibilità di coniugare uno stile di vita urbano (grazie alla vicinanza ai centri della pianura), alle piacevolzze della vita rurale, soddisfacendo le esigenze delle diverse generazioni.

The Montello as a "convenient" hill. Nowadays, living on the Montello is a privilege, for the opportunity it offers to combine the pleasures of country living with the convenience of town life, thanks to its position right next to the conurbations on the plain. This satisfies the needs of differing generations.

speciale, ma non sa dire esattamente perché.

In particolare:

- Il carsismo è solo raramente riconosciuto, benché spesso venga descritta una morfologia con avvallamenti, che viene individuata come caratteristica. Qualcuno sottolinea una differenza morfologica per esempio con le colline di Maser o di Asolo (“che sono più ad alti e bassi”). È interessante notare che chi abita sul Montello non cita la morfologia a doline come peculiarità perché ritiene “normale” la presenza delle *buse*.
- Non si parla mai di grotte, né emerge come attuale il problema della risorsa acqua; solo alcuni anziani residenti sul Montello ricordano le difficoltà dell’approvvigionamento idrico al tempo della loro infanzia
- Una peculiarità del Montello condivisa pressoché da tutti gli intervistati è la predominanza del “verde”, dei boschi, dei prati; è un ambiente considerato naturale o semi-naturale – e questo è per lo più considerato un valore – benché non vi sia in genere una conoscenza approfondita sulle caratteristiche dell’ambiente stesso, ad esempio di quelle vegetazionali. A questo proposito, va rilevato che a volte il bosco di robinia (*cassia* o *gadia* nel dialetto locale) viene considerato come autoctono.

Questa limitata percezione delle caratteristiche fisico-morfologiche del Montello si riscontra nella maggior parte delle persone incontrate, indipendentemente dalla loro età e dal luogo in cui vivono. Solamente i bambini che hanno partecipato ad

attività specifiche mostrano un più spiccato spirito di osservazione.

Va però notato che, a fronte di questo sguardo che potremmo definire superficiale, pressoché la totalità delle persone incontrate ha dimostrato un intenso rapporto affettivo con il Montello.

Infine, va sottolineato che, di frequente, interrogando le persone sulle caratteristiche del paesaggio “del” Montello, le risposte vertevano sul paesaggio “visto dal” Montello. Le due realtà differenti della collina e della pianura circostante vengono dunque percepite in stretta relazione: è una relazione in cui, come vedremo, emergono alterità e complementarità, in particolare quando si sollecitano gli interlocutori a parlare delle trasformazioni del paesaggio locale.

Il cambiamento

Le analisi del cambiamento del paesaggio condotte sulla base delle cartografie e delle fotografie aeree (FERRARESE & CASTIGLIONI, in questo volume) sono state messe a confronto con le opinioni delle persone sulle trasformazioni territoriali recenti.

Il cambiamento *dentro* il Montello durante gli ultimi 30-40 anni è contrassegnato soprattutto da una crescita spontanea del bosco, collegata ad un parziale abbandono dell’attività agricola; l’altro cambiamento significativo riguarda invece una modificazione delle tipologie di colture con la recente comparsa di vigneti di grande estensione. Dopo la costruzione negli anni 70, di un certo nu-



Fig. 3 e 4 - Il Montello come parco urbano: non è difficile riconoscere le spie di questa idea emergente che vede il Montello come spazio di ricreazione ad uso della città diffusa. Il visitatore è una figura sempre presente nel paesaggio del Montello, anche attraverso la sua assenza. Lo testimoniano le centinaia di piccole attrezzature “turistiche” disseminate ovunque sul colle e l’abbondante segnaletica, surrogato della toponomastica storica.

The Montello as an urban park: it is not difficult to recognise signs behind the emerging idea of the Montello as a recreational area for the urban sprawl which characterises the development of the central Veneto plain. The visitor is an ever-present figure in the landscape of the Montello, even when absent. Testimony to this are the hundreds of small recreation areas dotted throughout the hill and the numerous signs, which are substituting historical place names.



Fig. 5 - Il Montello come parco urbano: visitatori domenicali provenienti dal Veneziano in preparativi per un picnic in un'area attrezzata.

The Montello as an urban park: Sunday visitors coming from Venice preparing for a picnic in a recreation area.

mero di abitazioni e seconde case, oggi è possibile costruire solo nelle zone periferiche del colle. Per quanto non particolarmente intense, queste modificazioni sono in genere percepite dagli abitanti dell'area montelliana in maniera non problematica o addirittura non sono percepite affatto.

È ben presente la consapevolezza che sul Montello esiste un limite alla edificazione imposto da una normativa specifica (fin dal 1975, con il vincolo "Beni Ambientali" *ex lege* 1497/39). Esso viene giudicato sostanzialmente in maniera positiva per la sua efficacia nel limitare l'espansione edilizia, sebbene a volte si ritengano le norme conseguenti severe e ingiustificate, specie quando colpiscono direttamente o indirettamente i nostri interlocutori. Il sospetto è che l'esistenza di questo vincolo sia sufficiente a conferire al Montello un'aura di intangibilità e di immutabilità, che viene incrinata solo dalla pressione dell'uso per il tempo libero. La pressione "turistica" viene notata soprattutto sotto forma di traffico

(le lunghe code nei giorni festivi) e di un cosiddetto "inquinamento" (che sostanzialmente si riduce, nella percezione della gente, alle immondizie lasciate per terra dai gitanti)

Il territorio pianeggiante attorno al Montello – parimenti a buona parte della pianura veneta – è stato invece investito da massicci cambiamenti negli ultimi decenni, cambiamenti che si configurano come una graduale saturazione degli spazi e una progressiva saldatura tra i centri abitati, attraverso la costruzione di edifici sia residenziali che produttivi e di infrastrutture.

La maggior parte delle persone intervistate, tra cui la quasi totalità di coloro che abitano in pianura, indipendentemente dalla loro età, mostrano di non riconoscere questo cambiamento massiccio, o comunque di non assegnare ad esso un'importanza particolare, tant'è vero che è necessario che vengano stimolati da opportune domande per raccontare qualcosa di com'era. E, in tal caso, risposte del tipo "lei deve immaginare che qui non c'era niente, solo campi..." esprimono non certo un sentimento di nostalgia, quanto piuttosto una considerazione positiva del cambiamento stesso.

Una delle ragioni di questo basso livello di percezione risiede probabilmente nel fatto che il cambiamento è avvenuto in forma incrementale, senza bruschi impatti, per sommatoria, tanto che "quando hanno finito di costruire una casa, già ti dimentichi com'era prima".

Esso è stato attuato da una miriade di attori privati grazie ad una sorta di diffusa "connivenza", un processo a cui tutta la società nel suo insieme ha partecipato e che pertanto è accettato e metabolizzato senza traumi. A ciò si aggiunga che il giudizio sul cambiamento del paesaggio viene coinvolto in un più globale giudizio sul miglioramento dello stile di vita ("una volta qua eravamo poveri"). Il cambiamento del paesaggio viene dunque



Fig. 6 - Il Montello come parco dei divertimenti: la pista di motocross di Santi Angeli sfrutta i dislivelli di un sistema di doline.

The Montello as a recreation area: the motocross track at Santi Angeli uses the natural contours of a system of sinkholes.



Fig. 7 - Il Montello come parco eno-gastronomico: la presenza assai diffusa di ristoranti e agriturismi è uno degli aspetti più conosciuti e riconosciuti del colle.

The Montello as a park for exploring good food and wine: the presence of numerous restaurants and farmhouse eateries is one of the better-known aspects of the hill.

caricato di un altro significato, simbolico: esso rappresenta il raggiungimento del benessere e come tale non può certo essere oggetto di una valutazione negativa.

Vengono segnalati come problematici solo alcuni fenomeni recenti, quali il traffico, il rumore, l'inquinamento, ma senza alcuna correlazione diretta con le trasformazioni riconoscibili nel paesaggio. La presenza diffusa di edifici produttivi è altresì vissuta come la normalità; la crisi economica attuale viene al contrario acutamente percepita e si arriva a lamentare una non sufficiente presenza di industrie. La valutazione positiva del cambiamento o, meglio, l'assenza di valutazione porta a non riconoscere nel paesaggio aspetti negativi. Alla richiesta di segnalare quali sono i "posti brutti", la maggior parte degli intervistati risponde che non ve ne sono. Le categorie di "bello" e di "brutto" in questo senso paiono sovrapporsi in larga parte a quelle di "buono" e di "cattivo".

Se però si prova ad approfondire le motivazioni del giudizio sul paesaggio locale, si nota che esso viene considerato bello più in riferimento a com'era che a com'è. È come se si guardasse ciò che si ricorda piuttosto che ciò che si vede veramente, vittime di una memoria particolarmente persistente, non scalfita dalle trasformazioni recenti. Il paesaggio (inteso per lo più come panorama) è bello perché "era" bello! Sollecitati a confrontarsi con questa contraddizione, i nostri intervistati ammettono allora che la visione di oggi non è più come quella di una volta.



Fig. 8 - Le attività agricole sul Montello hanno tutt'ora un destino controverso, almeno in apparenza ambiguo: da un lato ci si imbatte di frequente nei segni dell'abbandono, dei manufatti e delle colture, che lascia spazio alla boscaglia spontanea; dall'altro si osserva l'espandersi di una agricoltura ricca e meccanizzata che si rende spesso responsabile di danni alla "naturalità" del Montello: taglio degli alberi, movimenti di terra, introduzione di sostanze inquinanti.

Agricultural activities on the Montello have always been somewhat contradictory or at the very least appearing ambiguous: on the one hand one can see frequent signs of land being abandoned, from rundown man-made structures to agricultural land long-since left to fend for itself, which leave space for spontaneous wood growth. In contrast to this there is evidence of ever more prosperous and mechanised farming, which is often accused of damaging the "naturalness" of the Montello: the cutting down of trees, earth moving, introduction of substances which cause pollution.



Fig. 9 - I segni dell'abbandono sono spesso molto evidenti: vengono interpretati come una fastidioso passato di povertà da cui liberarsi, come la testimonianza di un intervento di pianificazione fallito, oppure come un patrimonio culturale da salvaguardare?

The signs of abandon are all too evident: should this be interpreted as a sign of past poverty, which we should get rid of, as a testimony to a period of land management which failed, or as part of our cultural heritage which should be preserved?



Fig. 10 - Quella che abita la pianura attorno al Montello è ormai una popolazione multietnica, la cui eterogeneità culturale si coglie ormai diffusamente. Questo complica ulteriormente il già complesso e stratificato rapporto tra abitanti e visitatori, tra *insider* e *outsider*.

The people who now inhabit the plain that surrounds the Montello have now become multicultural, evidence for which is widely noticeable. This further complicates the already complex and many layered relationship between inhabitants and visitors, between insiders and outsiders.

Diventa così inevitabile chiedersi: il punto di osservazione assume rilevanza nella percezione del cambiamento e nel processo di costruzione del giudizio? Rispetto a questo interrogativo, si nota che, quando, come già osservato, il Montello è considerato come belvedere sulla pianura circostante, le persone che frequentano il colle per passeggiate e gite per lo più danno comunque un giudizio positivo della veduta e il panorama dall'alto è considerato molto "romantico" (complice forse la distanza). Al contrario, sembra che chi vive da sempre sul colle abbia un livello di percezione molto più elevato delle trasformazioni del territorio nelle aree pianeggianti: appartenendo al Montello, vissuto come un luogo altro, sia dal punto di vista temporale (ritmi diversi) che economico (attività diverse) che della tutela (la presenza del vincolo lo rende diverso dal resto del territorio), si percepisce bene l'accelerazione dei processi di trasformazione della pianura circostante.

L'alterità

Per approfondire questo rapporto di alterità tra il Montello e la pianura circostante, dalle conversazioni emergono ulteriori spunti interessanti.

Ad esempio, sembra che quello che viene considerato il punto di rottura (la legge Bertolini del 1892) non abbia saputo incrinare l'idea persistente di Montello come bosco, che permane al di là dell'ef-

fettiva presenza del paesaggio agricolo. Gli abitanti del Montello erano considerati fino ad un recente passato (e, scherzosamente, anche oggi) come dei *boscaroi* (boscaioli), attribuendo loro un carattere "selvatico". Il luogo comune, che emerge da frequenti schermaglie scherzose, sembra suggerire che il Montello per gli abitanti delle campagne circostanti non abbia mai raggiunto lo statuto di campagna tout-court, ma abbia mantenuto, nonostante la colonizzazione, il carattere marginale, selvatico. Il rimboschimento attuale, dunque, probabilmente non fa problema perché il Montello non sta ridiventando bosco, ma lo è sostanzialmente sempre stato. A questa opinione ereditata dal passato, che sottende un certo giudizio negativo, fa riscontro una valutazione sostanzialmente positiva del risiedere sul Montello oggi. Chi "ha la fortuna" di avere la casa dei genitori sul colle e di potervi risiedere si considera e viene al contempo considerato un privilegiato, che, a fronte di qualche limitato svantaggio, gode di un'aria più salubre e di una quiete impagabile. Il "bosco", dunque, perde almeno in parte la sua fama di luogo insidioso, per acquisire quella di luogo salubre e piacevole, nel confronto con la vita troppo urbana del circondario.

Qualcuno degli intervistati ha definito il Montello anche come una collina "comoda". L'assenza di forti dislivelli e la vicinanza ai servizi presenti in pianura ne fanno un luogo da un lato di facile fruizione dall'esterno, dall'altro non troppo marginale per chi vi risiede. La soluzione migliore sembra essere quella della fascia di margine tra la collina e la pianura, sui terrazzi occidentali del Montello, sopra alla frazione di Biadene. Chi vive lì (e le lottizzazioni degli ultimi 15 anni rendono la zona piuttosto popolosa) può godere sia di una certa tranquillità che delle vicinanza ai centri abitati, e, soprattutto, può percepirsi come privilegiato... senza diventare troppo boscarolo! Il confine del Montello si fa qui sfumato, e, forse, si avvia in molti luoghi a diventare meno chiaramente percepibile, a fronte di quella linea così netta che, da secoli, aveva delimitato i due mondi diversi della campagna e del bosco.

IL MONTELLO: BOSCO, CAMPAGNA O PARCO?

La visione del Montello – come abbiamo rilevato – assume differenti sfumature se lo si guarda da dentro, da fuori, dal margine, e se a parlarne sono outsider, oppure ex abitanti-contadini, giovani o



Fig. 11 - Esempi di disegni dei bambini delle classi quinte della scuola elementare di Biadene: durante le attività i bambini sono stati sollecitati ad esprimere con il disegno tre diversi temi: “il Montello: come lo vedo io”; “il Montello: come lo racconta il nonno”; “il Montello: come lo vorrei”.

Examples of designs by children from Biadene primary school: during their activities the children were encouraged to express through design three different themes: “The Montello and me”; “The Montello told by the grandfather”; “The Montello: how I would like it to be”.



Fig. 12 - I bambini della scuola di Biadene al lavoro sul paesaggio del Montello.

Pupils from Biadene school at work on the Montello.

vecchi, o persone nate e vissute sempre sulla collina o ancora persone che hanno scelto di venire a viverci. Ma la varietà dei modi di vedere non è solo legata alle diverse soggettività. Abbiamo infatti rilevato dalle interviste in modo piuttosto evidente la compresenza – anche nello stesso osservatore – di due visioni del Montello.

Da un lato il Montello è considerato come ambiente naturale, come bosco, come spazio verde; il giudizio è quasi sempre positivo: il Montello è bello perché è verde, perché è “natura”. Compare a volte un certo senso di timore per il Montello un po’ troppo “selvaggio”, oppure buio. Questa visione del Montello è quasi sempre associata all’idea di un uso ricreativo del Montello, all’idea che sia un grande parco in cui andare a passeggiare, trascorrere il tempo libero, che sia un polmone salutare e un luogo di pace per un ambiente circostante inquinato e rumoroso. Questa opinione è piuttosto diffusa nelle persone che non vivono sul Montello o che non hanno con esso un legame affettivo. Ma anche chi vi abita ritiene spesso che il “verde” e la naturalità siano un valore da preservare. In generale a questo modo di vedere si associa una valutazione positiva delle norme “restrittive”, per esempio riguardo alle nuove costruzioni.

Dall’altra parte sta una visione del Montello come “campagna”, come luogo abitato, coltivato, curato e, per questo, amato; visione che è soprattutto di chi sul Montello vive o ha vissuto o ha trascorso momenti sereni della sua infanzia a casa dei nonni. Un Montello di questo tipo è molto più confrontabile con il paesaggio collinare veneto tipico, il “normale” paesaggio rurale; e, forse per questo, è anche il

paesaggio che viene considerato da “conservare”. Nell’opinione dei bambini della scuola elementare di Biadene che hanno lavorato in classe sul Montello (perché partecipanti al progetto 3KCL - Karst Cultural Landscape) si riscontra questa visione del Montello come “campagna”, probabilmente perché una delle loro attività è stata quella di farsi raccontare il Montello di una volta dai nonni, di collegarsi direttamente ad un passato non troppo remoto. Quando esprimono il loro modo di guardare il Montello e i loro desideri per il futuro, però, ritorna l’idea del bosco e del parco (Fig. 12).

Queste due anime del Montello sembrano confluire in un’idea di “parco”, molto esplicita e condivisa, sia dai residenti che dagli “utenti”. Il “parco”, suggerito del resto dalla pianificazione a scala vasta (dal piano d’area del 2003), è già in atto, come dimostrano i disegni dei bambini che descrivono le attività che sul Montello si fanno (raccolta funghi, passeggiate, vicinanza agli animali, ecc.).

Quando si cerca di comprendere che cosa si intenda per parco, emergono tuttavia delle contraddizioni.

Una prima fondamentale ambiguità riguarda l’aggettivo “naturale” che viene associato molto spesso alla parola “parco”; certo è che pensare un parco naturale per il Montello, in cui le istanze ecologico-ambientali avessero priorità, implicherebbe scelte molto drastiche di riduzione delle attività antropiche, comprese le attività ricreative. Ed è difficile ritenere che tali scelte siano realmente possibili e che residenti e frequentatori le accetterebbero di buon grado. Sembra più probabile che, per la maggior parte della gente, “parco naturale” significhi semplicemente luogo a più spiccata naturalità di quanto vi è intorno.

Ma le contraddizioni sono anche altre: per alcuni tutta l’estensione del Montello deve entrare in una grande area, con attività regolamentate (ad esempio vietando la caccia, oppure favorendo l’uso della bicicletta al posto dell’auto), fruibile liberamente da tutti, in cui l’abitante/agricoltore (anche part-time) svolge un importante ruolo di manutentore del territorio che andrebbe maggiormente riconosciuto. Per altri, invece, “parco” significa area chiusa di piccole o medie dimensioni, ad accesso limitato (a pagamento?), attrezzata per attività ricreativo-sportive; senza in questo modo entrare in conflitto con altri usi e soprattutto evitando che il visitatore danneggi l’ambiente circostante e abbandoni rifiuti al margine delle strade. Per la maggior parte, infine, l’idea di parco resta molto vaga.

L'opinione dei bambini è in questo senso interessante: come si può vedere nella Figura 11 il Montello che loro auspicano per il futuro è un'area in cui – attraverso un'opportuna delimitazione degli ambiti, in una sorta di *zoning* spontaneo del paesaggio – convivano zone attrezzate ad uso esclusivamente ricreativo, zone in cui l'attività agricola mantenga alcune delle caratteristiche del territorio ed infine zone in cui prevalga il bosco e il carattere di natura selvaggia.

L'idea attuale di Montello come parco è probabilmente legata ad una permanenza dell'identità "primordiale" del Montello stesso, al suo essere il grande bosco della Serenissima, ed è confermata dal suo rimboschimento attuale. Eppure tra il Bosco Montello e il bosco-parco c'è uno slittamento estremamente significativo, che è generato dalle esigenze stesse dei suoi fruitori: il Parco Montello è un parco urbano, un grande spazio verde ricreativo ad uso della "città diffusa" circostante, e come tale deve essere curato, deve essere garantita la sicurezza, lo spazio deve essere attrezzato. Ciò che invece accomuna le due visioni è che le risorse del

territorio montelliano non siano destinate alla popolazione locale, ma che la loro fruizione coinvolga prevalentemente chi vive altrove.

Incrociando le opinioni delle persone con le osservazioni condotte durante le esplorazioni *in situ*, documentate dalle immagini, ci sembra che quello che ancora non emerge esplicitamente dalle parole stia però diventando una realtà di fatto: il Montello si avvia a divenire un'isola verde che trova senso nel nuovo tipo di pressione che chi ci vive intorno (e non solo) esercita. Una pressione che non è più l'incessante bisogno di legname per l'Arsenale, non è più la fame di terra dei *bisnenti*, ma è di fatto la "fame di verde", di fresco, e, perché no, di un bel panorama, degli abitanti di un vasto territorio metropolitano.

I contenuti del presente contributo sono frutto della stretta collaborazione e della discussione tra gli autori. Riguardo alla stesura, V. FERRARIO ha curato in particolare i primi due paragrafi, B. CASTIGLIONI il terzo.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- CASTIGLIONI, B., 2002. Percorsi nel paesaggio. Giappichelli Editore, Torino, pp. 197.
- CASTIGLIONI B., FERRARIO V., (2005) Where does grandmother live? An experience through the landscape of urban sprawl in Veneto (Italy), Proceedings of the international conference "From knowledge of landscape to landscape action", Bordeaux 2-5 dicembre 2004, in corso di stampa.
- A. CLEMENTI (a cura di) (2002) Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo, Roma
- DE ANGELINI, A., 2004. Popolazione e territorio. In: Dalla Zuanna, G., Rosina, A. e Rossi, F. (eds.), Il Veneto. Storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi. Marsilio, Venezia.
- INDOVINA, F., 1990. La città diffusa, DAEST, Venezia.
- A. LANZANI (2003), I paesaggi italiani, Roma
- A. LANZANI, V. FEDELI (a cura di) (2004), Il progetto di territorio e paesaggio. Cronache e appunti sui paesaggi/territori in trasformazione, Atti della VII conferenza SIU, Milano
- S. MUNARIN E M.C. TOSI (2001), *Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area Veneta*, Milano
- RIMBERT S. (1973), *Approches des paysages*, in *l'Espace géographique*, n. 3:81-92
- TURCO, A., 2003. Abitare l'avvenire. Configurazioni territoriali e dinamiche identitarie nell'età della globalizzazione. Boll. Soc. Geogr. It., XII, VIII, 3-20.
- TURRI, E., 2000. La megalopoli padana. Marsilio, Venezia.
- VALLERANI, F., 1999. Dal successo economico all'Arcadia urbanizzata: i nuovi paesaggi del Veneto. In: G. Baldan Zenoni-Politeo (ed.) *Paesaggio e paesaggi veneti*, Guerini Associati, Milano.
- P. VIGANÒ (1996), *Rilievi*, in A. Clementi, G. Dematteis, P.C. Palermo (a cura di), *Le forme del territorio italiano*, Roma-Bari
- ZERBI, M. C., 1993. *Paesaggi della geografia*. Giappichelli Editore, Torino.

LONG ABSTRACT

THE MONTELLO AND URBAN SPRAWL. POPULAR PERCEPTION OF A CHANGING LANDSCAPE

The perception that the population has of the landscape is a factor which influences their behaviour and conditions their decision making, especially when choices need to be made between transformation and preservation. Popular opinion, the mechanisms by which it is formed and through which it is expressed therefore has a great deal of importance for landscape studies because "it isn't simply reality that influences behaviour, as much as the idea that we have of it" (Zerbi 1993). The European Landscape Convention (Florence, 2000)

underlined the role that the population must take in the management of landscapes.

In this brief analysis we intend to examine how the population perceives the landscape of the Montello in comparison with the area of the Veneto plain which surrounds it. We have endeavoured to examine how this relationship between the hillside and the plain tends to be organized today at a time when the Montello is

becoming seen as an island of green and nature in the increasingly built up areas which surround it. In order to analyse the views held of the Montello landscape by those who live on it or close to it, we carried out interviews with people from both groups. Initially the conversations tended to give rise to expressions of opinion about the uniqueness of the Montello and a general recognition of that fact.

However, one of the most unique features, the karst (or sinkholes), is only rarely recognised despite the fact that a “morphology with depressions” is often described and acknowledged as a characteristic. It is interesting to note that those who live on the Montello don't mention the sinkholes as a defining feature of the landscape as they think of them as being “normal”.

One unique feature of the Montello which is recognised by almost all of those interviewed is the amount of “green” among the woods and meadows; it is an environment that is considered natural or semi-natural – and this is in itself considered to be valuable – despite the fact that there is no particular commonly held knowledge of the characteristics of the place itself, e.g. of its vegetation.

The Montello was also described as a “comfortable” hill. The absence of steep hills and the proximity to the services available on the plain render it an area of natural beauty which is both easy to enjoy and not too remote for those that live on it. Based on this perhaps superficial view, almost all those interviewed demonstrated an intense affection for the Montello.

Lastly it should be underlined that in asking people about the characteristics “of” the Montello, the answers tended to regard the landscape as “seen from” the Montello: the two realities of the hill and the plain which surrounds it need therefore to be considered as a single entity: it is a relationship from which emerge both diversities and communalities, in particular when speaking of the transformations to the local landscape.

The analyses of the changes to the landscape of the Montello conducted based on cartography and

aerial photography were compared to the opinions that people had about recent territorial transformations. Despite not being particularly intense, these modifications are generally perceived by the inhabitants of the Montello area either as not presenting any particular problem or indeed they are not perceived at all.

The flat land which surrounds the Montello – in the same way as much of the Veneto plain – has in contrast been affected by massive change over the last decade, changes which take the form of a gradual saturation and progressive joining together of built-up areas. This “urban sprawl” is the result of the construction of both residential and industrial buildings as well as roads and other types of infrastructure. The majority of those interviewed, and almost all of those living on the plain irrespective of age, were seen to not recognise this massive change, or in any case to not give any great importance to it, to the point that they needed to be stimulated by carefully phrased questions into talking about how things used to be. Even then, answers like “you need to remember that here there was nothing, just fields...” express not a sense of nostalgia so much as a positive feeling about the changes themselves. Popular opinion about the changes to the landscape is affected by a more global judgement about improvements to the way of life (“here we used to be poor”). The change to the landscape is, therefore, filled with another symbolic meaning: it represents the attainment of a better standard of living and as such cannot be reason for a negative evaluation.

Lastly we discovered a fairly evident coexistence – even in the same interviewee – of two profoundly different but not necessarily opposing ways of perceiving the Montello.

On the one hand the Montello is considered as woodland, a natural environment, a green space almost with its original vocation as the Montello Wood. This view is mainly associated with recreational use, to the idea that it is a place to go walking, to spend some free time, that it is a healthy and peaceful space in a noisy and polluted surrounding area. On the other hand the Montello

is perceived as being “the countryside”, as an inhabited place, cultivated, taken care of and for this reason loved as being a “normal” rural landscape; this perhaps also explains why it is also considered a landscape which is worth preserving. These two views of the Montello seem today to come together in the idea of a “park”, an idea which is widely held both by residents and “users”. The “park” (suggested by large scale urban planning) is already coming into being, a fact demonstrated by children’s drawings which describe some of the most common things to do on the Montello (mushroom collecting, walks, nature, etc). However, when we try to understand what is meant by the term “park” some contradictions become apparent; in particular it isn’t clear if we are talking about a “natural park” or an “urban park”.

In any case, the Montello today is becoming a kind of green space which has developed a role as a result of the new kind of pressure which is applied by those who live close to it (and not only), no longer as a result of a “hunger for land” but with a “hunger for greenery”, fresh air and, why not, for a nice view.